

IL BATTESIMO DI CRISTO

The Baptism of Christ

Già nelle collezioni del cardinale Flavio I Chigi (1631-1693), nipote di papa Alessandro VII, documentato nel Settecento nella dimora di famiglia a piazza Colonna, il piccolo modello per la fusione, insieme ad altre terracotte berniniane, rimase nella biblioteca storica del palazzo anche dopo la vendita di questo allo Stato Italiano (1917). Nel 1923 il nuovo capo del governo, Benito Mussolini, donò a Pio XI l'intera Biblioteca Chigiana. Nei decenni che seguirono anche le opere d'arte chigiane raggiunsero la Biblioteca Apostolica Vaticana per trovarvi una sistemazione permanente. Dal 1999, per rescritto pontificio, le statuine Chigi, tra cui il "bozzetto" in esposizione, con le opere d'arte e gli ambienti già di pertinenza dei Musei della Biblioteca, sono state trasferite alla competenza dei Musei Vaticani.

L'opera, raffigurante Cristo che riceve il battesimo da Giovanni Battista, ha avuto una vicenda critica assai complessa con un'incertezza attributiva risoltasi solo negli anni Settanta del Novecento quando il modello è stato definitivamente riportato alla mano di Alessandro Algardi. Nel 1982 la rimozione di uno spesso strato di pittura color bronzo che copriva interamente la terracotta, ha rivelato l'altissima qualità del modellato che, unita all'eleganza compositiva tipica dello scultore bolognese, ne ha confermato l'attribuzione. Il piccolo modello testimonia la predilezione che lo scultore ebbe per la creta e per opere di piccole dimensioni a cui lavorò fin dagli esordi della sua carriera e in cui, come ricorda il suo biografo Giovan Pietro Bellori che non ne condivise il gusto, "consumò il più bel tempo e 'l fiore dell'età e dell'ingegno senza operare, passando i giorni nel far modelletti di creta e cera" che in realtà risultano essere tra le sue creazioni più belle e originali.

È da ritenere che esistesse più di un modello del *Battesimo*. Oltre all'esemplare vaticano le fonti ricordano, infatti, un'altra terracotta di analogo soggetto, oggi dispersa, lasciata dallo stesso Algardi a Monsignor Cristoforo Segni, suo esecutore testamentario e da cui dovrebbe essere derivato il bel bronzetto di sicura paternità algardiana conservato presso il Museum of Art di Cleveland, già di proprietà dei marchesi Franzoni, protettori dello scultore.

Negli inventari delle collezioni Pamphilj è, inoltre, citato un altro esemplare del Battesimo in argento donato dallo stesso Algardi a papa Innocenzo X (1644-1655), al secolo Giovan Battista Pamphilj, "il quale se ne compiacque molto per alludere al suo proprio nome e per essere il Santo protettore della sua famiglia".

La composizione ha avuto una straordinaria diffusione. Numerosissime sono le versioni in terracotta, marmo e metallo con lo stesso soggetto presenti in collezioni e musei del mondo.

Previously in the collection of Cardinal Flavio I Chigi (1631-1693), nephew of Pope Alessandro VII, and documented in the eighteenth century in the family residence in Piazza Colonna, the small model for casting bronze figures, along with other Berninian terracotta works, remained in the historic library of the palace even after this latter was sold to the Italian State in 1917. In 1923 the new head of government, Benito Mussolini, donated the entire Chigian Library to Pius XI. In the years that followed, the Chigi works of art reached the Vatican Library, where they were permanently accommodated. From 1999, by Pontifical rescriptum, the Chigi statuettes, including the model on display, along with the works of art and the spaces already belonging to the Library Museums, were transferred to the competence of the Vatican Museums.

The work, depicting Christ receiving baptism from John the Baptist, has had a very complex critical history, with authorial uncertainty resolved only in the 1970s when the model was definitively attributed to the hand of Alessandro Algardi. In 1982 the removal of a thick layer of bronze coloured paint which entirely covered the terracotta revealed the very high quality of the model which, united with the compositional elegance typical of the Bolognese sculptor, confirmed the attribution. The small model demonstrates the sculptor's predilection for clay and for small-scale works, to which he dedicated himself until the end of his career and in which, as recalled by his biographer Giovan Pietro Bellori who did not share his taste, he "consumed the best time and the flower of his age and ingenuity without working, spending the days in making little models out of clay and wax", which in reality resulted in his most beautiful and original creations.

It is believed that there was more than one model of the *Baptism*. Indeed, in addition to the Vatican specimen, the sources recall another terracotta of the same subject, now missing, left by the same Algardi to Monsignor Cristoforo Segni, his testamentary executor, and from which there derives the fine bronze of certain Algardian authorship preserved at the Museum of Art in Cleveland, previously owned by the Marquis Franzoni, protector of the sculptor. Additionally, in the inventories of the Pamphilj collections another copy of the silver Baptism is also cited, given by the same Algardi to Pope Innocent X (1644-1655), Giovan Battista Pamphilj, "who was very pleased to allude to his own name and to the patron Saint of his family".

The composition is extraordinarily widespread. There are numerous versions in terracotta, marble and metal with the same subject in collections and museums throughout the world.